



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft  
Institut suisse pour l'étude de l'art  
Istituto svizzero di studi d'arte  
Swiss Institute for Art Research

## Bearbeitungstiefe

■■■■□

## Name

Gagini

## Namensvariante/n

Gaggini

Gazini

Gazzini

## Lebensdaten

[XV-metà XIX secolo]

## Bürgerort

Bissone (TI)

## Vitazeile

Famiglia di scultori e architetti di origine ticinese. Dal XV fino alla metà del XIX secolo attiva prevalentemente in Italia, in particolare a Genova e in Sicilia

## Tätigkeitsbereiche

scultura, decorazione artistica di edifici

## Lexikonartikel

La dinastia dei Gagini rappresenta, unitamente a quella dei Solari, uno dei massimi esempi della migrazione artistica dalle terre ticinesi. Trasmettendo le conoscenze e i segreti del mestiere attraverso i canali familiari, i Gagini perpetuano la loro tradizione nel campo artistico al di più di quattro secoli. L'incredibile successione di scultori nella famiglia bissonese testimonia dell'importantissimo fenomeno dell'emigrazione di maestranze d'arte, che si svolse lungo i secoli dal medioevo fino alla metà dell'Ottocento. Periodi di massimo fulgore dei Gagini, così come di altre famiglie ticinesi (Solari, Panteo, Pedoni, Aprile, Scala, D'Aria) sono il primo e il tardo rinascimento, durante i quali diffondono, grazie in particolare alla loro facilità di spostamento, i principi dell'arte rinascimentale in alcuni centri italiani (Genova, Sicilia e Calabria) ed europei (Spagna e Francia settentrionale). Con l'esecuzione della Cappella del Battista all'interno della Cattedrale (1451–1460 ca.), Domenico Gagini, coadiuvato dal nipote Elia, impone architettura e motivi decorativi rinascimentali a Genova, reduce – secondo la critica – da una formazione fiorentina (Brunelleschi). Egli figura poi tra gli artefici dell'Arco di Castelnuovo a Napoli, eretto in onore di Alfonso I d'Aragona. Dopo il breve soggiorno napoletano (1458–59), si trasferisce in Sicilia per scolpire il sepolcro di Pietro Speciale e li avvia una bottega, passata poi al figlio Antonello, che diventerà fulcro del rinnovamento artistico sul territorio (basilare anche l'influenza di Francesco Laurana). Antonello Gagini, figlio

di Domenico, trasforma la scultura primo rinascimentale paterna in un linguaggio più maturo, in sintonia con i più recenti sviluppi in questo campo. È probabile che nel suo percorso incida un soggiorno romano (1505–06), in cui egli si aggiorna sugli esempi michelangiotteschi e sansovineschi e sulle nuove tendenze nel campo della decorazione (ripresa delle antiche grottesche della Domus Aurea). L'esecuzione del grandioso coro nella cattedrale di Palermo (1507–1539, smantellato tra il 1781 e il 1801) costituisce l'opera più importante di Antonello. A capo di una prolifica bottega (con i figli Antonino, Giandomenico, Fazio e Vincenzo), egli appare come la figura dominante della scultura siciliano-calabrese della prima metà del Cinquecento e tra quelle di maggior rilievo nella diffusione del rinascimento in Spagna. Anche nel corso del Cinquecento i Gagini ricoprono un ruolo primario nella scultura genovese, dove spicca la figura di Pace. La sua attività ha inizio nel cantiere della Certosa di Pavia; esperienza determinante che lo pone di fronte alle più rilevanti personalità della scultura lombarda del tempo. È al cospetto delle opere di Benedetto Briosco, Cristoforo Solari e Gian Cristoforo Romano che matura il suo raffinato stile scultoreo. Opera a Genova soprattutto in società con lo zio Antonio della Porta, detto il Tamagnino, eseguendo sepolcri (Cappella Lomellini in S. Teodoro), portali, fontane, tabernacoli ed altro, che pure esporterà in Spagna (Siviglia) e nella Francia settentrionale (Gaillon, Fécamp, Folleville).

Opere: Domenico Gagini: Napoli, Arco di Castelnuovo; Genova, Cattedrale, Cappella del Battista; Antonello Gagini: Palermo, Cattedrale; Palermo, Museo Nazionale; Pace Gagini: *Trionfo dei Doria*, Genova, Palazzo Doria, via Chiassone 1; *Trionfo Spinola*, Genova, Palazzo Spinola, via della Posta; Pavia, Certosa; Spagna, Siviglia, Chiesa dell'università; Francia, Gaillon, Castello del cardinale Georges d'Amboise.

Simone Soldini, 1998

## Literaturauswahl

- Lara Calderari e Laura Damiani Cabrini: «Tracce dell'officina Della Porta-Gaggini a Lugano. Alcune considerazioni sui tondi del portale centrale della cattedrale di San Lorenzo a Lugano». In: *Rivista Svizzera d'Arte e d'Archeologia*, 2013, 4, p. 293-316
- Clario Di Fabio: «Domenico Gagini da Bissone a Firenze e a Genova, con una postilla per suo nipote Elia». In: *Genova e l'Europa continentale. Opere, artisti, committenti, collezionisti. Austria, Germania, Svizzera*. A cura di Piero Boccardo. Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2004 (Genova e l'Europa 3) [pp.49-71]
- Battista Cetti: «Scultori comacini. I Gagini». In: *Arte cristiana. Rivista illustrata d'arte liturgica*, 1981, 676, pp. 79-88
- Hanno-Walter Kruff: *Antonello Gagini und seine Söhne*.

München: Bruckmann, 1980

- Giuliana Algeri: «La scultura a Genova tra il 1450 e il 1470. Leonardo Riccomanno, Giovanni Gagini, Michele d'Aria». In: *Studi di Storia delle arti*. Genova, 1977. pp. 65-78
- Hanno-Walter Kruft: *Domenico Gagini und seine Werkstatt*. Hrsg.: Kunsthistorisches Institut in Florenz. München: Bruckmann, 1972 (Italienische Forschungen. 3. Folge VI)
- Luigi Augusto Cervetto: *I Gagini da Bissone*. Milano, 1903
- Gioacchino Di Marzo: *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*. Palermo, 1880-1883. 2 voll.

#### **Verweise**

[Gagini, Domenico \(\\* 1425/1430 circa Bissone, † 29./30.9.1492 Palermo\)](#)  
[Gagini, Elia \(\[1441 Udine\], \[1478 Genova\]\)](#)  
[Gagini, Antonello Antonio \(\\* 1478 Palermo, † fra il 31.3.1536 e il 22.4.1536 Palermo\)](#)  
[Gagini, Pace \(Pasio\) \(\[6.11.1493\], \[1.4.1521\]\)](#)

#### **Direktlink**

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4023226&lng=de>

#### **Letzte Änderung**

17.11.2020

#### **Disclaimer**

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

#### **Copyright**

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

#### **Empfohlene Zitierweise**

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bächtli: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.